

**IL PARTITO COMUNISTA CINESE  
DALLA NASCITA  
ALLA PRESA DEL POTERE  
(Prospettiva Marxista – settembre 2016)**

Nonostante i forti squilibri e gli effetti dell'ineguale sviluppo interno, la Cina è riuscita a conciliare crescita industriale e unità statale, a contenere le spinte centrifughe presenti nel Paese preservando la sua integrità territoriale pur in assenza di una sovrastruttura politica, di tipo democratico-federale, tipica di una serie di Paesi (Stati Uniti, India e Brasile) di dimensione continentale e dalla forte consistenza demografica. Abbiamo riscontrato nel partito al potere un ruolo decisivo nel preservare la saldatura politica tra le varie aree del Paese e l'unità statale che proprio quel partito ha contribuito in maniera determinante a creare.

***Un Paese debole, con una debole borghesia e con un proletariato concentrato solo in alcune grandi città***

È difficile, ed esula dai nostri compiti, provare a descrivere dettagliatamente l'evoluzione storica del Partito Comunista Cinese (PCC), un partito che, nato nel 1921, attraversa le fasi decisive delle lotte internazionali e della lotta di classe dell'ultimo secolo. Nel momento in cui nasce la formazione politica che darà vita alla Repubblica Popolare, la Cina vive un periodo di decomposizione interna alimentata da poteri militari locali che, sospinti dalle potenze imperialistiche straniere, ne minano l'integrità territoriale. In questa fase la Cina è un Paese per larghi tratti ancora feudale, una nazione essenzialmente rurale che vede l'80% della popolazione impegnata in un'agricoltura arretrata, sottoposta a calamità naturali che provocano frequenti carestie. Il proletariato, numericamente ancora debole, è concentrato solo nelle grandi città della costa in cui è fortemente presente il capitale straniero. La giovane Repubblica Cinese è sottoposta al dominio delle potenze estere, umiliata dai trattati ineguali e diventata, per usare la famosa formula del padre della Cina moderna, Sun Yat-sen, «*la colonia e la schiava di tutte le nazioni*». È sulla spinta della Rivoluzione d'Ottobre che prende vita il PCC, ma al momento della sua nascita il partito, sostenuto politicamente e materialmente dall'Internazionale Comunista, appare debole, sprovvisto di adeguati mezzi e risibile per il numero dei suoi militanti.

***La svolta del '27 e la Comune di Canton***

Sancita l'alleanza tra movimento comunista e movimenti rivoluzionari borghesi per abbattere i retaggi feudali e ristabilire l'unità politica ostacolata dalle potenze straniere e dai «*signori della guerra*», il giovane partito comunista entra nelle fila del Kuomintang. L'attenzione è rivolta al mondo operaio, ma la natura proletaria del PCC si scontra, già nella seconda metà degli anni Venti, con l'identità borghese del partito nazionalista che inizia a colpire le organizzazioni e i sindacati filo-comunisti radicati a Shanghai e in altre città. A Canton, dove nasce un Governo sovietico locale, l'epurazione del 1927 è durissima e il proletariato paga un prezzo elevato in termini di vite umane. L'esercito nazionalista avanza in città supportato dal bombardamento proveniente da alcune navi da guerra stabilitesi nel porto, la repressione è brutale, e anche se non si conosce la cifra esatta delle vittime (alcuni storici parlano di circa cinquemila morti, altri arrivano ad ipotizzare quindicimila vittime) i quadri comunisti sono di fatto eliminati.

L'annientamento della Comune di Canton «*determinava praticamente la scomparsa del proletariato cinese in quanto effettiva forza rivoluzionaria. Il partito comunista perdeva il suo ultimo appoggio urbano. Gli rimaneva aperta soltanto una strada, quella dell'azione contadina condotta partendo da basi-rifugio*»<sup>1</sup>.

***Le basi rosse***

L'abbandono dell'internazionalismo proletario da parte della Russia staliniana, che ormai

si muove seguendo logiche di interesse puramente nazionale, segna, con i fatti del 1927, il punto di svolta nella storia del PCC che vedrà, negli anni immediatamente successivi, affermarsi al suo interno la linea nazionalista e populista rappresentata da Mao Tse-tung. Inizia la lunga, difficile e tortuosa fase che porterà, dopo più di vent'anni di lotta, alla presa del potere con la nascita della Repubblica Popolare, una fase che vede il partito cambiare le sue caratteristiche con l'emergere dei tre elementi che risulteranno decisivi per la vittoria finale:

- 1) il trasferimento della base sociale dal proletariato urbano alle masse rurali armate,
- 2) il rafforzamento dell'organizzazione militare attraverso le basi rurali rosse stanziati in alcune zone del Paese,
- 3) l'enfaticizzazione di un forte spirito nazionalista da contrapporre alle potenze straniere, in particolare al Giappone durante il periodo della guerra di liberazione nazionale.

Il partito abbandona il suo carattere urbano per diventare a tutti gli effetti un partito rurale e militare capace di controllare alcune zone montagnose le cui caratteristiche geografiche rendono relativamente facile la difesa contro un nemico più numeroso. Queste zone diventano la prima reale esperienza di potere del partito, oltre alla grande base situata nello Jiangxi ne vengono create di più piccole in altre regioni povere, periferiche e generalmente montagnose della Cina centrale. L'esistenza di più zone controllate dal PCC e circondate da territori dove regna un regime ostile costituisce la base fondamentale su cui verrà costruito il consenso nazionale del partito.

### ***La nascita dell'Armata Rossa***

Nel 1930 si contano roccaforti rosse in ben undici province, riunite formalmente, l'anno seguente, con la formazione di un'unica Repubblica Sovietica Cinese presieduta da Mao Tse-tung: un nuovo Stato, precursore della Cina Popolare, che, dopo l'invasione giapponese della Manciuria, dichiara ufficialmente da subito guerra al Giappone. In queste zone il partito incontra, grazie ad una serie di riforme agrarie, il sostegno delle masse rurali. Il controllo politico su queste zone sviluppa un'efficiente organizzazione militare su base regionale e locale, favorita, in termini difensivi, dalla scarsità delle linee di comunicazione e dall'autosufficienza economica delle singole aree del Paese. I soldati sono uomini di estrazione contadina, militanti del partito, ma anche ex banditi o disertori provenienti dalle forze governative. La Cina, per la grandezza del suo territorio e per l'arretratezza economica in cui versa, manca di un centro politico dal quale poter controllare tutto il Paese, come, per fare un esempio, potrebbe essere Parigi per la Francia, e la mancanza di tale centro favorisce la formazione di esperimenti politici diversi, distribuiti a macchia di leopardo sul territorio nazionale.

L'organizzazione centralizzata militarmente delle basi comuniste determina la sopravvivenza del partito anche nella fase difficile, iniziata nel 1934, quando l'avanzare delle forze del Kuomintang induce ad organizzare la Lunga Marcia, un trasferimento durato circa un anno, lungo un tragitto di dodicimila chilometri che porterà il nucleo dell'organizzazione comunista in zone sicure, nella provincia dello Shaanxi.

### ***La guerra di liberazione nazionale e il rafforzamento decisivo del partito***

Grazie alla Lunga Marcia, il PCC può estendere la sua propaganda alle popolazioni delle undici province toccate, che sino a quel momento per lo più ignorano il suo programma politico, e spesso la sua stessa esistenza. L'Armata Rossa riesce a non farsi sorprendere da avversari i cui mezzi sono superiori, e percorrendo la Cina da Sud a Nord trasforma la guerra civile, che prima appare come l'insieme di lotte regionali e locali, in un conflitto realmente nazionale. La nuova base comunista si trova nello Shaanxi, da dove riparte l'offensiva contro le forze nazionaliste e gli occupanti giapponesi. L'azione militare contro il Giappone, rafforzata con la nuova politica del fronte unito che ristabilisce l'alleanza con il Kuomintang, serve ad estendere il potere del PCC in altre aree del Paese. L'Armata Rossa diventa lo strumento di espansione del partito che in otto anni, dal 1937 al 1945, centuplica la popolazione posta sotto il suo controllo. La guerra di liberazione nazionale diventa il fattore

che consente al partito di estendere la sua influenza, a scapito delle forze nazionaliste, in varie aree del Paese, esaltando lo spirito nazionale.

### ***Una riforma democratico-borghese attuata sotto le bandiere rosse***

Insieme alla riforma agraria, sostiene Jacques Guillermaz, il nazionalismo sarà l'altro grande argomento del movimento che fa capo a Mao Tse-tung, prima rivolto contro l'imperialismo giapponese, e poi, dopo la sconfitta del Giappone, contro quello americano. Profondamente nazionalista, in quanto sorto dai movimenti anti-stranieri degli anni Venti, sviluppatosi durante la guerra di resistenza contro il Giappone, il PCC si presenta in linea con una tradizione di grandezza e di superiorità cinese che un secolo di umiliazioni aveva interrotto. *«Gli intellettuali, le masse, persino gli avversari del comunismo comprenderanno rapidamente che l'avvento di questo regime energico e intransigente di fronte allo straniero è prima di tutto una vendetta sull'Occidente, e la premessa per entrare nel mondo moderno»*<sup>2</sup>.

Sotto le bandiere rosse, utilizzando anche parole d'ordine e simboli marxisti, il Partito Comunista Cinese porta a termine, con la nascita della Repubblica Popolare (1949), i compiti fondamentali della rivoluzione democratico-borghese: riforma agraria e unità statale. Ritorna alla mente quanto Lenin scrive, nel 1912, di Sun Yat-sen e delle sua affinità con il populismo russo. Animato dall'idea che la Cina potesse saltare la fase capitalistica, Sun Yat-sen porta avanti una teoria *«assolutamente reazionaria»*, ma sulla base di questa teoria reazionaria difende un *«programma agrario puramente capitalistico, capitalistico al massimo grado»*. L'ironia della storia sta nel fatto che, così come nel caso del populismo, il regime creatosi con la Repubblica Popolare, in nome della lotta contro il capitalismo, applica e favorisce il pieno sviluppo del capitalismo.

---

**NOTE:**

<sup>1</sup> Jacques Guillermaz, *Storia del Partito comunista cinese 1921/1949*, Feltrinelli Editore, Milano 1970.

<sup>2</sup> *Ibidem*.